



Ordine degli Architetti  
Pianificatori, Paesaggisti  
e Conservatori  
della Provincia di Trento



## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Bocenago  
Caderzone Terme  
Strembo  
25 agosto  
01 settembre

# 2024



## **INTRODUZIONE**

Il Sarca Architecture Workshop (SAW) nasce dalla volontà di approfondire ed analizzare un contesto urbano montano di particolare interesse situato in un'area compresa fra tre comuni della Val Rendena: Bocenago, Strembo e Caderzone Terme. Il processo formativo ha la finalità, attraverso lo studio di uno scenario alpino attuale vallivo, di promuovere la qualità ed i caratteri dell'ambiente naturale ed antropico esistenti, affrontando problematiche ed eventuali carenze, ed utilizzando il contesto come base di esercitazioni e sperimentazioni progettuali, con l'obiettivo di ottenere risultati concreti migliorativi, che possano diventare elementi-soluzioni progettuali di immediata utilità per l'intera comunità ed il Territorio.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO LAVORATIVO**

L'area di interesse progettuale si trova lungo le sponde del fiume Sarca, nei pressi degli abitati di tre paesini della val Rendena. Bocenago, posto in ambito superiore rispetto al corso d'acqua, sulla sinistra orografica, Caderzone Terme situato lungo la piana del fiume, sulla destra orografica e Strembo, sviluppatosi oltre quest'ultimo borgo, lungo la strada statale. Le origini di questi tre centri urbani di attuale noto interesse turistico, risalgono ai primi secoli del XXIV secolo (circa) e racchiudono nei loro borghi architetture storiche di pregio, oltre ad una profonda e radicata tradizione culturale e del territorio.

Attualmente nel tessuto urbano sono presenti molteplici strutture ricettive, in quanto il principale introito della comunità risulta l'attività turistica sia nel periodo estivo che invernale. La presenza dei limitrofi impianti di risalita di Pinzolo, oltre alle più recenti strutture delle Terme di Caderzone, il prestigioso campo da Golf di Bocenago, la sede del Parco Naturale Adamello Brenta a Strembo, i masi storici dislocati lungo il corso del fiume, a determinare una viva e costante attività agricolo pastorale, oltre ad un contesto naturalistico di pregio, rendono quest'area un contesto di raro valore ambientale urbanistico.

## **CASO STUDIO**

### ***“PROGETTO ARCHITETTONICO - PAESAGGISTICO DELLA PASSEGGIATA LUNGO L'ALVEO DEL FIUME SARCA E CONNESSIONE TRA I TRE COMUNI LIMITROFI.”***

L'ambito progettuale prevede la riorganizzazione paesaggistico architettonica delle strutture pubbliche e percorsi esistenti all'interno di una fascia naturalistico - urbanizzata lungo le sponde del fiume Sarca.

Obiettivo del progetto risulta la creazione di nuove connessioni e spazi sportivo-urbani che possano unire fisicamente, socialmente e culturalmente i due ambiti territoriali presenti sui due lati del fiume, generando un “unicum urbano” di notevole interesse pubblico.

## **DESCRIZIONE DEL "SARCA ARCHITECTURE WORKSHOP"**

Dal 25 agosto al 01 settembre si è svolto il (SAW) Sarca Architecture Workshop, che ha avuto come oggetto di studio l'ambito territoriale dell'alta Val Rendena compreso fra i comuni di Bocenago, Caderzone Terme e Strembo.

Tre Tutors (Arch. Elisa Feltracco, Arch. Marco Ricca, Arch. Pietro Ambrosini) hanno assistito quotidianamente i tre partecipanti al progetto, coordinati dal referente scientifico Arch. Michelangelo Pugliese.

La prima giornata ha previsto l'incontro con alcuni referenti dei principali Enti locali coinvolti attivamente nell'ambito analizzato: il Parco Fluviale Sarca, tramite il Dott. Zenoni Stefano, i Bacini Montani della Provincia di Trento, coadiuvati dall'Ing. Cavedon Valentina, che hanno illustrato le caratteristiche naturalistiche dell'ambito fluviale e le opere idrauliche in atto nella zona ai fini della prevenzione alluvionale e mantenimento libero e controllato degli alvei fluviali.

Al pomeriggio si è tenuta una conferenza da parte del noto Arch. Paesaggistica Joao Nunes, il quale ha presentato una serie di progetti personali realizzati in contesti europei urbani, dove il Fiume era l'elemento generatore della riqualificazione territoriale prevista.

Il mattino seguente i partecipanti sono stati accompagnati lungo le sponde del fiume Sarca dalla Dott.ssa Giuliana Pincelli, assistente ambientale del Parco Naturale Adamello Brenta e dal Ex Forestale della Provincia di Trento il Dott. Lucio Sottovia.

Durante il sopralluogo sono stati prelevati dei campioni di specie arboree presenti e sono state illustrate le caratteristiche ambientali nonché glaciologiche dell'area fluviale.

Da questa analisi tramite un'attenta catalogazione è stato realizzato un erbario messo a servizio della Comunità.

Durante il pomeriggio si è svolto un incontro con i sindaci e il Presidente di APT Madonna di Campiglio.

Sono stati raccontati i tre Borghi e l'attività dell'azienda promotrice del Territorio locale.

L'ultima giornata di incontri ha previsto alla mattina una visita al Geopark di Carisolo, dove una guida del PNAB ha mostrato le caratteristiche geologiche particolarissime delle catene montuose che sovrastano la Val Rendena.

Il gruppo si è mosso poi attraverso il cantiere di realizzazione del nuovo Parco Fluviale La Sarca a Carisolo, accompagnati dal Sindaco e dai referenti dei Bacini Montani della Provincia di Trento Ing. Dalbosco Nicola e Geom. Torrisi, per finire la mattinata nell'azienda Pedretti Graniti dove sono state illustrate e visitate le diverse fasi di lavorazione del granito.

Nei restanti giorni i partecipanti hanno trasmesso su carta tutte le informazioni raccolte, tramite il mappaggio dei diversi ambiti urbani e naturali che caratterizzano l'area di progetto.

Da questo lavoro sono emersi i punti negativi e le aree problematiche da investigare ulteriormente, oltre alle moltissime qualità ed opportunità intrinseche presenti da sfruttare ed evolvere progettualmente.

L'Arch. Fotografo Marco Introini durante la settimana ha effettuato un ulteriore sopralluogo registrando i rumori che caratterizzano l'ambito di studio, ripercorrendo lo stesso percorso effettuato, fermandosi negli stessi identici luoghi in cui mesi prima aveva immortalato tramite rilievo fotografico.

Il risultato di questo studio fotografico "visivo – acustico" è stato raccolto in successione creando un documentario unico nel suo genere, dove l'artista ha mostrato le fotografie in sequenza associando ad ognuno la registrazione effettuata.

Questo interessante documento che mostra lo stato di fatto dei luoghi, ha permesso al gruppo di lavoro di capire le relazioni che intercorrano fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, con le relative conseguenze che ognuno apporti all'altro.

Grande rilevanza ai fini progettuali ha rivestito la ricerca storica effettuata relativa all'evoluzione urbano socio-culturale delle tre comunità locali, che ha permesso al gruppo di lavoro di conoscere le dinamiche che abbiano modificato il territorio urbano portandolo allo stato attuale.

I tre insediamenti del caso studio sono caratterizzati da marcate caratteristiche architettoniche rendenesi e sorgono sul più vasto e lungo conoide della Valle, che (nel periodo glaciale e alluvionale) chiuse completamente la Val Rendena, determinando fino all'imbocco della Val Genova e Val di Campiglio un'enorme e profonda distesa d'acqua.

Le antiche comunità giudicariesi medioevali ebbero una forte autonomia amministrativa, fin dal XIII secolo fino al termine dell'antico regime le comunità rurali o comunità di villaggio trentine (spesso dette anche 'regole') organizzarono la loro vita civile, disciplinarono l'utilizzo dei beni collettivi e tutelarono gli ambiti economici privati.

Bocenago fin dal tardo Medioevo viene riconosciuta per i suoi "Uomini di Legge".

Nel 1592 venne realizzato un proprio Statuto (derivato dalla Carta della Regola) che regolava la vita comunitaria; i capifamiglia formulavano e discutevano i vari articoli.

A Strembo nacquero i "Cioch" (Ceppi familiari: come ad esempio i Masè, Catturani, Fantoma, Schergna, Righi, Botteri).

Fin dal XXIV° sec. Caderzone Terme fu governata dalla nobile dinastia dei Lodron (Marco de Caderzone fu un personaggio molto discusso per le sue scorribande, angherie e disordini).

La dinastia dei Bertelli tramite Marchetto Bertelli riuscì a scalzare quella dei Lodron, uccidendo Marco de Caderzone.

Poco tempo dopo avvenne la vendetta dei Lodron per mano del figlio di Marco, Giorgio, che uccise Marchetto Bertelli.

Il periodo che ne susseguì fu di disordine ed anarchia, caratterizzato da gravi soprusi alla popolazione contadina sempre più provata e vessata dalla nobiltà.

Nel 1497 la Chiesa impose il reinserimento dei figli di Marco de Bertelli nella comunità di Caderzone, che diventarono Vassalli della Chiesa Tridentina e lo rimasero per oltre due secoli.

Successivamente Girolamo Bertelli da Ossana ereditò il notariato caderzone, riportandolo allo splendore. Grande rilevanza nella vita dei tre paesi considerati ebbe da sempre l'allevamento.

Ma la peste del Seicento decimò le numerose stalle presenti sul territorio, obbligando gli allevatori ad acquistare nuovi soggetti dalla vicina Svizzera per reintegrare gli allevamenti.

Dalla selezione effettuata su questi soggetti nacque l'attuale Razza Rendena.

Anche le abitazioni erano costruite in funzione della principale attività dell'allevamento integrata da quella agricola.

Grandi aree erano adibite a pascolo o a coltivazione (Piana Curio – le Pozze – dietro abitato Bocenago).

Venne acquistata dagli abitanti di Strembo l'intera area occupata dalla selvaggia Val Genova.

Molte famiglie si trasferirono e costruirono malghe qui, portando il loro bestiame.

A fine del XIX secolo ci fu un devastante incendio che vide la distruzione di diversi edifici abitativo-rurali, per questo motivo la popolazione decise di trasferire le numerose malghe all'esterno dei nuclei abitati.

Fin dal medioevo i pendii sovrastanti gli abitati furono arricchiti da una serie innumerevole di case da monte, le caratteristiche "Ca' da Mònt", esempi unici di architettura rurale montana trentina.

Dal 1600 per due interi secoli continue disastrose alluvioni del fiume Sarca devastarono ripetutamente la Valle: la piana di Curio a monte dell'abitato di Caderzone ne fu la sfortunata protagonista (1639 – 1789 - 1850 – 1882). La Val Rendena venne completamente distrutta dalla furia del fiume.

La popolazione era allo stremo: campi distrutti, risorsero di cibo al limite, uomini chiamati all'arruolamento.

I Caderzonesi si aggrapparono all'unica risorsa presente oltre che molto richiesta: il legname.

Nel 1850 le Giudicarie furono divise in 3 strutture amministrative: il Giudizio 1 distrettuale di Tione comprendeva 27 Comuni, fra cui Bocenago, Strembo e Caderzone.

Questo periodo fu caratterizzato anche dalle spedizioni di caccia all'orso nei boschi della Val Genova.

Ancora oggi viene ricordato il leggendario "Re di Genova" Luigi Fantoma originario di Strembo, sposato con una donna dello stesso paese, Giovanna Broli detta "La Bionda", con cui visse per molti anni in Val Genova, cacciando e uccidendo un notevole quantitativo di esemplari d'orso.

A fine Ottocento inizi Novecento numerose famiglie di Caderzone, Strembo e Bocenago emigrarono come arrotini e salumieri in cerca di fortuna. Prima nel nord d'Italia, successivamente anche all'estero (Austria, Ungheria, Germania, USA).

Da metà del 1950 per una quindicina di anni circa la ditta Maffei proprietaria dell'omonima cava a Giustino, iniziò a depositare il materiale di risulta della cava nell'area adiacente il corso del fiume Sarca, modificando drasticamente la morfologia del versante sottostante Bocenago, colmando il notevole dislivello fra l'abitato e il fiume.

A fine Anni Novanta sotto la collina artificiale del riempimento è stata realizzata in trincea in parte seminterrata, la strada statale parallela al fiume, per ridurre il traffico veicolare passante attraversando gli abitati di Strembo e Caderzone.

Nel 2001, sfruttando l'ampia distesa artificiale a verde si inaugurò il campo da golf a nove buche "Golf Club Rendena", dislocato sui tre comuni limitrofi con la particolare caratteristica di svilupparsi su entrambi i lati del fiume Sarca.

A collegamento dei due ambiti urbani e naturalistici nel 2003 venne realizzato dalla Provincia di Trento un imponente ponte con funzione di "attraversamento ciclopedonale d'area".

Il forte attaccamento per la vita rurale e la passione per l'allevamento sono state mantenute fino ai giorni nostri. Quest'ultima professione si è sviluppata notevolmente, distinguendosi in due settori: a Strembo l'allevamento di cavalli Haflinger e Noriker, mentre a Caderzone l'allevamento di mucche Razza Rendena. Bocenago invece, ha abbandonato lentamente il settore dell'allevamento prediligendo quello terziario e ricettivo a fini turistici, oltre alla gestione del prestigioso e gettonato Golf Club Rendena.

Le tradizioni sono molto sentite dalle tre comunità che in momenti diversi dell'anno festeggiano i loro borghi: Caderzone con la Festa dell'Agricoltura, Strembo con la Rassegna Interregionale del Cavallo Haflinger e Noriker e Bocenago con la "Vecchia Rendena".

Oltre all'analisi storica dello stato di fatto dei luoghi sono state effettuate diverse analisi del contesto.

Innanzitutto si è studiata l'area di intervento, definendone dei limiti territoriali tramite i centri abitati di Carisolo a Nord e Tione di Trento a Sud.

I due paesi sono ad identificare i limiti fisici dell'attuale Val Rendena (solo S. A. di Mavignola e M. di Campiglio ne occupano la parte finale sviluppatasi ad altitudini superiori rispetto alla quota del resto della valle), una volta occupata dalla conformazione glaciale dei millenni passati.

I tre centri urbani occupano una posizione baricentrica fra questi due poli.

L'idrografia riveste un ruolo chiave per lo sviluppo urbano dell'area analizzata.

Prima di tutto la significativa presenza del fiume Sarca ha portato gli abitati a svilupparsi oltre i suoi argini, oltre ad occupare anche una prima fascia di bosco sia sul versante ad Est verso il gruppo calcareo delle Dolomiti Brenta, che sul versante granitico opposto del ghiacciaio dell'Adamello e della Presanella.

Qui, ad una quota superiore sono state costruite numerose abitazioni, le seconde case degli abitanti dei tre paesi, considerate come case da monte, dove rifugiarsi in estate o per portare le bestie al pascolo.

Una fitta rete di torrenti discende dai due versanti per confluire nel corso fluviale centrale del Sarca.

A livello viabilistico strade a diversa capacità di scorrimento si sviluppano ad anello intorno agli abitati, intersecandosi in due punti diametralmente opposti: il ponte di Caderzone Terme, che connette la strada

comunale con la strada statale 239 ed il ponte fra la strada comunale nei pressi di Strembo che lo collega con Bocenago e la strada provinciale 236.

L'ambito naturale contiene e occupa gli spazi di questo sistema infrastrutturale.

Infatti la Natura è presente in maniera "antropizzata" nella distesa del campo da golf oppure nelle aree agricole coltivate, ma anche in forma vegetativa originaria e non modificata dalla mano dell'uomo attraverso le distese boschive dei versanti laterali la Valle e rigogliosa lungo le sponde del fiume Sarca.

L'ambito analizzato ha subito importanti trasformazioni morfologiche nel corso dei secoli.

Il primo grande intervento infrastrutturale fu a fine del XIX secolo, quando venne realizzata la rettifica del fiume Sarca. Il corso d'acqua seguiva l'andamento degli urbanizzati di Caderzone e Strembo, con andamento curvilineo pronunciato, lasciando libera a verde l'ansa generata e un'ampia superficie di terreno fra Strembo e Bocenago.

La rettifica del corso d'acqua e la realizzazione degli argini avvenne in tempi diversi, ai fini di tutelare gli abitati dalle alluvioni e rendere bonificati i pascoli delle campagne circostanti.

Il secondo notevole intervento, raccontatoci di persona da un abitante di Bocenago, il Sig. Ferrazza Sandro (al quale siamo grati per le numerose informazioni storiche forniteci), fu il riempimento con materiale di scarto della ex Cava Maffei di Giustino dell'area compresa fra il ponte di Caderzone Terme e l'abitato di Bocenago.

Questa imponente opera artificiale di modellazione morfologica durò per quindici anni circa, fino a rendere l'area molto più alta, rispetto alla quota a verde oltre il fiume (che rimase a livello dello stesso) arrivando quasi alla quota del centro di Bocenago.

Venne presa in considerazione l'opportunità di sfruttare questa nuova ampia area libera a verde, trovando una funzione che potesse dare un ritorno economico e di maggior visibilità alle comunità.

Nel 2001 venne inaugurato il campo da golf a 9 buche, Golf Club Rendena, facente capo al Comune di Bocenago con sviluppo sugli altri due comuni, oltre il Sarca.

Tali infrastrutture urbanistiche hanno permesso un notevole miglioramento della rete viabilistica urbana ed extra urbana, svuotando dal traffico l'asse stradale passante per i centri di Strembo e Bocenago, migliorandone la vivibilità.

La struttura del campo da golf in pochi anni ha raggiunto alti livelli di notorietà nel settore sportivo nazionale ed europeo, essendo un campo di particolare conformazione e caratteristiche tecniche.

Queste innovazioni hanno permesso ai tre comuni di implementare il ritorno economico tramite il settore ricettivo turistico, che negli ultimi anni ha riscosso elevati numeri di affluenza.

Attraverso il sopralluogo effettuato lungo il fiume, accompagnati dagli esperti del settore (Dott.ssa Pincelli - PNAB, Dott. Sottovia - Foreste Provincia di Trento) sono state "scoperte" delle zone di notevole interesse naturalistico, con presenza di specie arboree e vegetali rare, oltre alle numerose specie animali come volatili, insetti, rettili, nonché una ricca presenza di organismi acquatici.

Sono state rinvenute anche molte impronte di animali, specialmente ungulati, lungo le isolette di sabbia presenti all'interno dell'alveo, a dimostrazione delle presenze "vive" e della quantità di percorsi che confluiscano su questa porzione di ambito fluviale.

Sono state trovate diverse e molteplici aree caratteristiche: la vegetazione ripariale, le zone di greto, le zone umide laterali, la barra fluviale, i boschetti perifluviali nonché le specie invasive.

Durante il sopralluogo sono stati scorti alcuni punti strategici di avvicinamento al fiume, e ulteriori punti di visuale libera su di esso. Le due aree opposte in aderenza ai ponti carrabili, il ponte ciclopedonale centrale, una protuberanza artificiale (tipico "pennello" idrico creato dai Bacini Montani a rallentamento del corso d'acqua) in quota nei pressi del parco giochi Crosetta di Strembo, caratterizzato da una lingua di terreno a

forma di uncino che si staglia all'interno del fiume. Inoltre nei pressi della cava di inerti una vasca di espansione a beneficio del deflusso della portata dell'alveo in occasioni di piene.

Il prezioso contenuto naturalistico, oltre alla presente rete viabilistica sviluppata su livelli distinti che si intersecano, hanno sviluppato il concept progettuale: una nuova visione di vivere attraverso la "mobilità dolce".

Percorsi ciclopedonali inframmezzati da punti nevralgici di interesse ambientale-socio-culturale, vissuti attraverso una percorrenza più lenta, che permetta l'osservazione diretta e mirata dell'area naturalistica esistente, con possibilità di raggiungere da ogni posizione in poco tempo i tre nuclei abitati.

Lavorando per sovrapposizione tematica di analisi territoriale, ci si è accorti di come dimensionalmente l'area di progetto risulti simile a quella di un quartiere urbano.

Dimensioni come per esempio la stazione ferroviaria di Napoli, oppure il Parco Sempione a Milano: larghezza dai 550 ai 1000 metri e lunghezza di 1500 metri circa.

Caratteristiche urbane simili, ovvero il quartiere-parco, con al centro il parco a verde lambito dall'urbanizzato, raggiungibili tramite percorsi ciclopedonali.

Così come succeda nel parco Sempione a Milano anche qui il "parco Sarca" si trova al centro dei tre borghi di Bocenago, Strembo e Caderzone Terme.

Il "quartiere-parco" diventa luogo di scambio di relazioni, intrecci di percorsi, attraversamenti sull'acqua, di incontro, di confronto, di sosta, di osservazione del circostante, di condivisione di emozioni, di avvicinamento alla natura e al fiume, di silenzio e ascolto, di attività fisica, di relax,... di Vita.

Vengono progettate nuove connessioni che possano collegare le piazze dei paesi al parco fluviale e viceversa, attraverso "corridoi verdi" trasversali, nuovi percorsi pedonali in trincea e nuove ciclabili, che in continuità permettano di attraversare il fiume e percorrere l'intero anello che costeggia gli abitati, collegandosi alla rete ciclabile esistente lungo la Valle.

Inoltre vengono valorizzati punti di affaccio sul fiume, attraverso rampe panoramiche e cartellonistica informativa, oltre ad inserire arredi urbani coperti permanenti e creare un'esposizione di pietre rinvenute nell'alveo, come un museo a cielo aperto, una sorta di percorso geologico pubblico a testimonianza dell'incredibile evoluzione geologica della Valle.

Lungo il percorso principale di progetto, parallelo alla Strada Statale 239, il rumore veicolare risulta molto impattante, soprattutto nella parte seminterrata, dove le aperture verso il fiume generano forte rimbombo.

Ai fini di attutire drasticamente tale inquinamento acustico per permettere al fruitore l'ascolto dei suoni generati dalla Natura in cui si trova immerso, sono state previste delle pareti verdi rampicanti sui piloni strutturali di acciaio a sostegno delle reti di protezione delle carreggiate dalle palline del campo da golf.

Stesso sistema di protezione acustica con pareti verdi rampicanti integrate a pannelli fonoassorbenti è stato utilizzato a chiusura parziale delle aperture della galleria stradale.

La rimanente lunga parete esterna rivestita di granito e protetta da una sporgenza superiore è stata trasformata in palestra di roccia artificiale, composta da numerose vie di salita dal grado di difficoltà minimo fino ai più alti. Una tipologia sportiva adatta ad ogni età, di grande richiamo attrattivo sia per gli abitanti autoctoni che per turisti.

Per invogliare il fruitore di passaggio o il residente ad entrare in contatto con la natura ed il corso d'acqua sono stati inseriti degli accessi all'alveo ed assegnata una nuova funzione alla vasca di espansione, facendoci entrare l'acqua. Questa ansa è stata ulteriormente replicata su quella sponda del fiume generando una serie di rientranze e sporgenze che possano condurre sia verso l'acqua che verso il parco pubblico Crosetta nella piana di Strembo.

Su entrambi i ponti carrabili nei pressi a nord di Caderzone e a sud di Strembo e Bocenago, per diminuire la velocità di passaggio delle auto, e creare ulteriori connessioni fisiche e visive, si è pensato all'ampliamento

dello spazio delle carreggiate inserendone una esclusiva per pedoni e ciclisti, con possibilità di fermarsi ed affacciarsi sul parco fluviale tramite una sorta di “piazza sospesa”.

Ogni nuovo segno tracciato ha avuto l'intento progettuale di cogliere l'esistente, analizzarlo e trasformarlo per aggiungere qualità ed utilità, senza andare ad intaccare minimamente le caratteristiche intrinseche originarie.

Un intento esclusivamente valorizzante della realtà del Luogo, poco visibile e fruibile da chi lo viva ogni giorno o da chi ci si imbatta per la prima volta.

Ricostruire il passato reinterpretandolo senza banalizzarlo, con lo scopo di valorizzarlo rendendolo pubblico.

Il Sarca Architecture Workshop ha generato delle idee preliminari di riqualificazione dell'area studio, in modo che ogni Amministrazione possa eseguirne una parte sul proprio Comune in modo e tempistiche autonome, ma con l'intento di creare una connessione continua con le altre due ai fini di realizzare in modo unitario e univoco il progetto del Parco fluviale “El filò n'ta la Sarca”, Luogo per eccellenza di scambio e condivisione.

## **INTERVENTO DELL' ARCHITETTO PAESAGGISTA PORTOGHESE ARCH. JOAO NUNES NELLA SERATA CONCLUSIVA DEL "SARCA ARCHITECTURE WORKSHOP"**

*"Il disegno del mondo di oggi ci costringe a diluire nello spazio le nostre passioni e le nostre fedeltà... non si può più fare come una volta, quando si nasceva e si moriva ostaggio dello stesso luogo, costruendo un senso di appartenenza molto solido, ma anche di servitù, in cui ci si sentiva parte di un luogo del mondo ma anche quando quel luogo ci legava in un modo che, tante volte, solo l'avventura traumatica dell'emigrazione poteva superare..."*

*Oggi siamo parte di tante cose diverse allo stesso tempo e, per esempio, il fatto di sentirci europei, o più genericamente occidentali, non ci fa sentire meno italiani, così come il fatto di sentirci italiani non ci fa sentire meno trentini, o meno appartenenti ai nostri luoghi di nascita o di adozione..."*

*Questa elasticità emotiva del nostro senso di appartenenza è anche legata alla facilità e alla velocità con cui ci muoviamo in diverse geografie, costruendo con molti luoghi intimità e rapporti di familiarità che prima erano possibili solo con un luogo..."*

*Per fare un esempio, a un certo punto della mia vita ho trascorso una settimana al mese a Luanda, in Angola, e un'altra a Belo Horizonte, in Brasile, luoghi dove ho finito per costruire routine quotidiane, amicizie, abitudini di caffè e ristoranti e sentimenti di appartenenza che competevano in solidità con quelli che avevo costruito da sempre con la mia città di nascita, Lisbona, in Portogallo, oppure con la mia seconda patria e la mia città d'adozione, Venezia, Italia, e con la cittadina dove insegno da oltre 12 anni e che visito settimanalmente, Mendrisio, in Svizzera... una schizofrenia che è durata qualche anno e che, per mia tranquillità, si è semplificata..."*

*Con la pandemia, pensavamo ingenuamente che la banalizzazione dei contatti a distanza tramite le videochiamate potesse aiutarci a limitare la frequenza - e la violenza - e la distanza dei nostri viaggi di routine... ci sbagliavamo... ora, non solo abbiamo viaggiato, forse anche di più, ma quando siamo fuori casa continuiamo a fare videochiamate con le quali viaggiamo, virtualmente, in altri luoghi ancora... non solo il mondo è diventato piccolo, ma l'ubiquità, finora riservata agli dei, è diventata pratica comune..."*

### **Opportunità**

*Il senso di opportunità è intrinsecamente legato alla tettonica del paesaggio.*

*I paesaggi sono stati costruiti, sia nelle ere geologiche passate sia nel corso dell'Antropocene,*

*attraverso momenti irripetibili, fenomeni momentanei che, quando accadono, non sembrano unici, ma che si rivelano protagonisti di trasformazioni che finiscono per alterare le circostanze fenomenologiche stesse e non si ripetono più..."*

*Faccio spesso l'esempio dell'inizio e della fine del periodo geologico del Carbonifero, momenti irripetibili nella storia del mondo, ma tutti gli strati di una roccia, tutte le vene minerali corrispondono a circostanze uniche di formazione, che non si ripetono mai..."*

*La stessa cosa accade nella nostra vita... quante volte non ci rendiamo conto che un momento che sembra banale è, in realtà, un momento in cui si dispiega il futuro, un momento in cui si imbecca una strada senza ritorno? E il Paesaggio è il risultato delle nostre vite..."*

*Credo che ci troviamo di fronte a uno di questi momenti...credo che questa può essere una delle più importanti conclusioni del lavoro di questa settimana...*

*Allo stesso modo, il senso del territorio - sempre legato a un senso di possesso, di appropriazione - ci libera oggi lentamente verso un senso del paesaggio, rappresentazione personale di ciascuno di noi di una realtà fisica che, per essere utilizzata da noi e fare parte del nostro patrimonio emotivo, immaginario, memoriale e funzionale, non deve necessariamente appartenerci...*

*Siamo, in un certo senso, proprietari di ciò che usiamo e che diventa, attraverso quell'uso, parte di noi stessi...*

*Caderzone, Strembo e Bocenago gravitano, come satelliti attorno a un sole, attorno a uno spazio - un Vuoto, come lo chiamerebbero gli urbanisti degli anni Ottanta - e che oggi possiamo riconoscere come una centralità potenziale... una centralità non basata su rapporti gerarchici o di consumo, ma su rapporti di uso ludico o sull'attribuzione di un significato ludico alle relazioni funzionali attuali... una centralità verde, dinamica, incorniciata attorno a un meraviglioso fiume - grande protagonista dello spazio e che, in questo spazio, riduce la sua velocità, come in un momento di sospensione e di complicità con il contesto... già capace di attrarre persone come nelle sagre e nei festival.*

*Il progetto che questi giovani architetti hanno appena presentato riconosce questa condizione di centralità del verde come condizione fondante del progetto, cercando di promuovere la continuità della percorribilità dolce risolvendo vuoti e sospensioni che attualmente producono una lettura frammentata dell'insieme e confondono la reale capacità di attrarre persone e di costituire un continuum attraversabile di urbanità.*

*Il progetto individua le grandi potenzialità di questo spazio come spazio di unione, riconoscendo nell'insieme dei tre insediamenti urbani e del grande spazio verde centrale una scala urbana coerente e facilmente azionabile dalla mobilità lenta, cercando intelligentemente di utilizzare gli spazi interstiziali o abbandonati e di qualificarli, come ad esempio fa con l'insieme degli spazi intorno al campo da golf, per innestare un sistema di connessioni che producono nuove relazioni tra i tre insediamenti, relazioni che ricordano quelle di un continuum urbano.*

*Infatti, le distanze e le pendenze all'interno di questo sistema di centri urbani e spazi verdi, fiumi e corsi d'acqua e percorsi pedonali e ciclabili, e perché no anche equestri, sono le stesse che si trovano nei quartieri urbani intorno a un parco, come abbiamo visto negli esempi presentati...*

*Il progetto di cui si parla ora, che spero possa continuare a essere dibattuto, è, adesso, soltanto un pensiero, un insieme di idee, molto prima che vengano lanciate le ipotesi per la sua formalizzazione, e propone che ogni centro urbano, ogni centro storico, sia articolato attraverso una sequenza di spazi pubblici - quasi sempre reinterpretando quelli già esistenti - che permettano la continuità pedonale e ciclabile con questa grande centralità verde che, invece di separare, ora unisce tutti gli elementi del sistema come parti di un unico sistema urbano a scala di città, senza perdere l'identità di ogni agglomerato.*

*Questo spazio, un Parco Verde per eccellenza, attrezzato e attraversato da una rete di sentieri, ponti e guadi, permette di articolare l'intero territorio descritto come un sistema di carattere urbano sia nella sua continuità, dimensione e percorribilità, sia nella sua offerta programmatica, che dovrebbe essere in grado di costruire le complicità necessarie a far funzionare lo spazio nel suo complesso... ma invece di essere in città, siamo in mezzo alla natura incontaminata del Trentino - il meglio dei due mondi... perché no?*

*Nelle valli il problema principale è forse la concorrenza tra funzioni che richiedono ogni volta più spazio, a pari della inversione gerarchica delle direzioni longitudinali in rispetto a quella trasversali...*

*La competizione per lo spazio c'entra con il tema della crescita, della crescita continua di tutto, con la visione del mondo dentro a un processo di crescita infinita...dentro allo spazio della valle che, invece, è finita...*

*C'entra anche con il tema della capacità di carico dei luoghi... possiamo riempire, senza conseguenze irreversibili, tutti i luoghi con un numero infinito di persone?*

*Ma questo sarebbe un altro workshop...*

*La crescita dell'importanza dei collegamenti longitudinali, corrispondenti alle distanze maggiori finisce per cancellare i collegamenti trasversali che erano quelli predominanti nella struttura del paesaggio di una volta...*

*Non che uno sia migliore rispetto all'altro, come vettori della costruzione del paesaggio, però sono diversi e producono risultati diversi...*

*Il progetto di questi giovani architetti riconosce questa questione e propone una struttura che ridimensioni le relazioni trasversale/longitudinale, usando questo argomento per costruire nuovi ( che alla fine sono vecchi ) rapporti, capaci di ridimensionare la relazione tra i borghi...*

*I modi di vivere contemporanei richiedono spazi più generosi, attrezzati e articolati, dove tutte le pratiche essenziali per una vita attiva e sana possano essere svolte in sicurezza e in modo profondamente integrato con la vita quotidiana...*

*Ci auguriamo che con questa esperienza di lettura e interpretazione sensibile dello spazio e dei suoi abitanti, del complesso sistema urbano e naturale di Strembo, Caderzone e Bocenago, abbiamo contribuito a una suggestione evolutiva di questo meraviglioso paesaggio e che tutti abbiano la salute e la vita per accompagnare la corrispondente trasformazione."*